

SSIS Emilia Romagna
Indirizzo Musica e Spettacolo - Università di Bologna

SEMINARIO NAZIONALE DI STUDIO
30 settembre - 1° ottobre 2005

“La formazione degli insegnanti di musica. Quali scuole per quale formazione?”

PRESA VISIONE delle indicazioni contenute nel *Documento programmatico di proposta per la ridefinizione degli ambiti di competenza relativi alla formazione iniziale degli insegnanti di musica* elaborato dalla commissione SIEM Conservatorio/Scuola/Università (maggio 2005) e del dibattito su di esso avvenuto nel corso del seminario (documenti entrambi disponibili su www.siem-online.it);

A SEGUITO dei lavori della commissione ristretta formata da: Alessandra Anceschi, Lorenzo Bianconi, Fabrizio Della Seta, Anna Maria Freschi, Stefano Lorenzetti, Giunio Luzzatto, Roberto Neulichedl, Clotilde Pontecorvo, Daniele Sabaino,

i partecipanti al seminario “La Formazione degli Insegnanti di Musica” approvano il seguente documento:

La formazione degli insegnanti di musica non deve differenziarsi da quella degli altri insegnanti. A tal fine è essenziale che essa si svolga in un ambiente di apprendimento che consenta e favorisca:

- l'integrazione tra le competenze comuni a tutti gli insegnanti e quelle specifiche disciplinari;
- l'integrazione tra le varie discipline specifiche, anche attraverso la valorizzazione delle aperture interdisciplinari.

Nell'area specifica della musica si tratta inoltre di integrare, normativamente e in concreto, i contributi provenienti da competenze che storicamente si sono sviluppate e consolidate in due diverse istituzioni:

- nell'università, nelle strutture scientifico-didattiche dell'area musicale e nell'indirizzo musicale della SSIS;
- nei conservatori, nei corsi dei vari indirizzi musicali e nella Scuola di Didattica della Musica.

Si tratta dunque di armonizzare competenze di tipo musicale (relative all'esecuzione, alla direzione, alla composizione e improvvisazione, ai linguaggi del corpo, alle tecnologie musicali, all'ascolto e all'analisi) con competenze musicologiche (storiografiche, sistematiche, etnomusicologiche); questo sistema di competenze va altresì integrato con competenze socio-psico-pedagogiche e metodologico-didattiche sia generali sia specifiche.

Al momento attuale nessuna delle due istituzioni può disporre autonomamente in maniera completa ed organica dell'insieme delle varie competenze, che sono distribuite in modo asimmetrico tra loro e con rilevanti disparità territoriali.

Occorre perciò prevedere la creazione di un organismo interistituzionale capace di garantire la necessaria integrazione tra le strutture didattiche, artistiche e scientifiche dell'università e del conservatorio, non senza il contributo del mondo della scuola, e altresì di favorire lo sviluppo della ricerca didattica e della riflessione sulla pratica educativa.

Ciò comporta una precisa scelta politica tesa a superare le contraddizioni dell'attuale quadro normativo che contribuiscono a creare difformità, ad esempio in relazione a durata e ordinamento dei percorsi, titoli di accesso, regolamentazione numerica degli accessi, ruolo e organizzazione del tirocinio, rapporto con la formazione trasversale comune a tutti gli insegnanti.

Soluzioni transitorie inevitabilmente condizionate dalla duplicità dell'attuale assetto istituzionale possono essere realizzate anche valorizzando le possibilità di cooperazione e collaborazione contemplate dalla legge 508/99, in particolare attraverso lo strumento delle convenzioni. Tali soluzioni dovranno comunque rispondere ai seguenti criteri:

- integrazione tra dimensione pratica e teorica; tra aspetto scientifico e artistico; tra specificità disciplinare, connessioni interdisciplinari e formazione comune a tutti gli insegnanti;
- valorizzazione del laboratorio come luogo di progettazione, realizzazione e riflessione sulla pratica educativa;
- organica presenza del tirocinio formativo in stretta connessione con le competenze presenti nel mondo della scuola;
- realizzazione di percorsi formativi opportunamente differenziati in relazione al ruolo e alle finalità delle discipline musicali nei diversi contesti scolastici.

Si segnalano infine alcuni punti di criticità che necessitano di ulteriori momenti di approfondita riflessione: rapporto tra formazione e reclutamento; durata della formazione (in relazione ai tempi necessari alla maturazione di specifiche competenze); qualificazione del praticantato attraverso il rapporto con le strutture di formazione.

Bologna, 1° ottobre 2005

Il documento è stato approvato e sottoscritto dagli organi direttivi dell'ADUIM, della CRUI e della SIEM.